

IN PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barattiana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VI - n.4

Maggio 2000 - Anno XI - N.4 - L. 1500

Una prestigiosa presenza



Danièle Huillet e Jean-Marie Straub, i due famosi registi francesi. Ad un giornalista che chiedeva il perché delle ripetute visite a Buti, Straub ha risposto "I Monti Pisani sono per noi quello che la Monument Valley è stata per John Ford".

Negli ultimi mesi, i registi francesi Jean-Marie Straub e Danièle Huillet sono stati ospiti del Teatro "Francesco di Bartolo" realizzando una rappresentazione teatrale andata in scena nei giorni 2,3 e 4 giugno. Alla produzione di "Operai, contadini, personaggi, costellazioni e testi", hanno concorso l'Associazione "Teatro di Buti" e la Fondazione "Pontedera Teatro".

La prima volta che Danièle e Jean-Marie sono venuti in paese è stato nel 1973 in compagnia di Paolo Benvenuti. In procinto di girare il film "Mosè e Aromè", avevano bisogno di un bastone che gli fu preparato da una anziana donna di Panicale e che tuttora conservano nella loro casa di Roma.

Tornarono, nel 1977, per individuare alcuni attori per il film "Dalla nube alla Resistenza" e la parte del protagonista fu affidata al compian-

to Mauro Monni; alcune scene si svolsero in Serra di Sotto, proprio davanti all'agriturismo, utilizzando un secolare leccio. Poi, due anni fa, sono rivenuti per il film "Sicilia".

Domando: perché due registi importanti sono così interessati a lavorare nel nostro piccolo paese? Mi piace credere che a Buti trovino un clima culturale aperto, ben disposto a nuove esperienze.

Nella mia qualità di Assessore comunale alla Cultura, avevo proposto nella relazione allegata al bilancio di previsione per il 2000, il conferimento della cittadinanza onoraria a Danièle e Jean-Marie. Purtroppo, per le vicende note a tutti, ciò non è stato possibile.

Comunque spero che in futuro gli Straub saranno di nuovo tra noi e che l'Amministrazione Comunale di allora potrà rendere concreta la mia proposta.

Andrea Bacci

In terza pagina interviene Enrico Achilli, uno dei paesani impiegati per la rappresentazione teatrale e per il film.

PATRIZIA DINI RIELETTA VICEPRESIDENTE AL CONSIGLIO D'EUROPA



Si è riunito, nei giorni scorsi, a Strasburgo, il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Si tratta dell'organo consultivo del Comitato dei Ministri di quarantuno paesi del continente. I delegati del Congresso hanno eletto il presidente, il catalano Llibert Quadrecas, e inoltre i presidenti e i vicepresidenti delle Camere degli Enti Locali e delle Regioni.

Patrizia Dini, già vicepresidente del Consiglio Regionale della Toscana, è stata eletta vicepresidente della Camera delle Regioni e in quanto tale potrà presiedere il Congresso. Per Patrizia è la quarta riconferma (a scrutinio segreto) in sette anni.

Patrizia è stata nominata Presidente del gruppo socialista e come tale è chiamata ad attuare, nei prossimi anni, la proposta di riforma presentata dallo stesso gruppo sul ruolo del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa.

AGRITURISMO "SERRA DI SOTTO" PRIMO COMPLEANNO

Alla fine di maggio, la Cooperativa "Il Rinnovamento", proprietaria di "Serra di Sotto", ha approvato il bilancio per l'esercizio 1999. E' trascorso appena un anno dall'avvio dell'attività del centro con alcune feste e, dal mese di dicembre, ottenuta l'autorizzazione comunale, è iniziata l'attività agrituristica vera e propria.

Nessuno può negare il valore assoluto di quanto realizzato da "Il Rinnovamento". Basti pensare in quali condizioni si trovava il podere (35 ettari circa) al momento dell'acquisto e in particolare il fabbricato e tutta la zona intorno, fino alla Madonna: una vera e propria giungla!

In appena due anni, i soci sono riusciti, soprattutto con il lavoro volontario proprio e di alcuni appassionati che gli sono venuti in aiuto, a ripulire l'area dagli infestanti e con un investimento che ha superato i 1300 milioni, a ripristinare il fabbricato e tutte le dotazioni circostanti (muretti a secco, sistemazioni idrauliche, castagneti).

A fronte dei 1300 milioni, la Cooperativa ha usufruito di un contributo di poco più di 300 milioni, mentre il resto ha gravato sull'azienda. Un impegno finanziario considerevole messo in atto dalla Cooperativa per dare una dimostrazione concreta che si possono recuperare e sfruttare, in paese, risorse ormai abbandonate da decenni aprendo nuovi spazi di occupazione. Sette sono gli addetti assunti per la gestione di Serra di Sotto; sette posti di lavoro che si aggiungono ai lavoratori impegnati nella conduzione dei terreni e nei servizi forestali portando l'organico a 22 dipendenti, oltre ad alcuni lavoratori occasionali, che fanno della Cooperativa una realtà economica di tutto rispetto nel panorama locale.

I soci de "Il Rinnovamento" sottolineano che basterebbe un po' di sensibilità e di attenzione da parte degli enti e la Cooperativa potrebbe procedere ad altre assunzioni. A questo proposito una parola chiara ed impegnativa la afferma la legge forestale della Toscana, quando all'art.13 prevede che gli "interventi per lavori attinenti l'ambito forestale, d'importo fino a 300 milioni di lire, esclusi gli oneri fiscali, sono prioritariamente affidati, anche tramite cottimo fiduciario o convenzione, a cooperative di produzione agricola e di lavoro agricolo-forestale, che hanno sede ed esercitano prevalentemente la loro attività nei comuni montani e che, per

statuto, esercitano attività di sistemazione e manutenzione agraria, forestale ed, in genere, del territorio e degli ambienti rurali". Poi all'art.10 vengono specificati i tipi d'intervento realizzati da enti pubblici che possono essere assegnati alle cooperative operanti in zone montane e all'art.15 viene stabilito che "prioritariamente sono affidati alle stesse cooperative tutti gli altri interventi per lavori e servizi attinenti finalizzati alla difesa ed alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio". Ecco che i soci della Cooperativa chiedono che gli sia riconosciuto uno spazio nel rispetto di quanto prescritto dalla legge. Non sarà inutile ricordare, ci dicono, che l'art. 45 della Costituzione sancisce: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La Legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e n'assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità".

Insomma una fase difficile quella che ci siamo lasciati alle spalle, riconoscono i soci, e ancora ci aspetta un cammino lungo e impegnativo. Pertanto non guasterebbe il sostegno o almeno la simpatia dei compaesani!

Per quanto riguarda il miglioramento dell'offerta, di ulteriori servizi, un qualcosa in più in termini di attrezzature e contenuti didattico-culturali verrà dalla realizzazione in corso di alcuni interventi (laboratorio del castagno intrecciato, aula per la didattica e relativi strumenti, formazione di dispende e di un video, ricinto per animali). Inoltre sono stati finanziati dal Comune i primi scavi per il recupero di parti ancora sepolte del sito etrusco.

Per far conoscere il centro, un ruolo importante potrà essere giocato dalla cosiddetta "Strada dell'olio", un progetto che è portato avanti congiuntamente dagli enti locali e da soggetti privati per la valorizzazione delle risorse del Monte e in particolare olivicoltura, aspetti ambientali, compreso la forestazione, e, appunto, l'agriturismo.

Per acquisire maggiore professionalità nell'attività agrituristica, la Cooperativa sta per organizzare un corso di specializzazione rivolto agli addetti della cucina e del servizio.

E' proprio il caso di dire: buon lavoro!

È arrivato il Commissario



Il Commissario, inviato dalla Prefettura per sostituire il Sindaco e gli altri organi elettivi entrati in crisi per la mancata approvazione del bilancio, è il dottor Enrico Ricci. Funzionario della Prefettura, dove ricopre l'incarico di Vice Capo Gabinetto, è responsabile del Servizio di protezione civile, nonché dirigente dell'Ufficio Elettorale provin-

ziale. Nato a La Spezia nel 1960, coniugato con un figlio, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa. E' già ricca l'esperienza del dottor Ricci in fatto di commissariamenti: a Bientina nel 1992, a Chianni nel 1996 e nel 1999.

Il Commissario, dopo aver rilevato che il periodo del suo impegno a Buti sarà particolarmente lungo (salvo una possibile normativa che consenta l'effettuazione di elezioni amministrative nell'autunno) in quanto dovrà arrivare fino al giugno del prossimo anno, dichiara che il suo compito è solo quello di limitare i danni che potrebbero derivare dal blocco istituzionale in atto. L'obiettivo prioritario è quello di dare concreta applicazione alle scelte contenute nel bilancio senza fare scelte

che abbiano un contenuto politico importante. Sottolinea, pertanto, la sua assoluta imparzialità riguardo ai contenuti del dibattito e del conflitto che ha provocato le dimissioni della Giunta presieduta da Miriam Celoni.

LA STRADA DELL'OLIO DEL MONTE PISANO

La Giunta Comunale, in una delle ultime riunioni prima del "fattaccio", ha deliberato un primo intervento nell'ambito delle misure previste nel progetto elaborato dall'architetto Frassi. Così è stato dato concreto avvio, d'intesa con gli altri Comuni del comprensorio, alla costruzione della cosiddetta "Strada dell'olio del Monte Pisano". L'importo stanziato è di £. 100.000.000, di cui circa 25 milioni saranno destinati al recupero dell'area archeologica in località Serra di Sotto; 33 milioni per la sistemazione di strade e l'apposizione di bacheche; 25 milioni per quota parte delle spese previste dal progetto d'area per la creazione di strumenti pubblicitari e promozionali; e il resto è assorbito dall'IVA.

Già abbiamo avuto occasione di riconoscere che la partecipazione al progetto "Strada dell'olio", ha rappresentato una vera e propria svolta nella politica dell'Amministrazione Comunale verso il settore produttivo paesano fondamentale (l'olivicoltura) e più in generale per la valorizzazione turistica, la difesa dell'ambiente e per il recupero delle tradizioni locali. E' la prima volta, dopo molti anni, che il Comune ritorna a prestare attenzione, in modo organico, serio, ad aspetti decisivi per il suo sviluppo. Purtroppo è un lavoro, che per le note vicende, si è interrotto. Proprio ora che si sono aperte nuove e più interessanti possibilità di finanziamento, quali i Patti Territoriali e il Piano di Sviluppo Rurale. Non essere presenti, in questa fase, nelle discussioni con gli altri Comuni per definire i progetti e richiedere i relativi finanziamenti, è un fatto grave. In sostanza mancherà la voce di Buti dove saranno stabiliti obiettivi e strumenti essenziali per far progredire l'economia della zona.

Ritornando ad illustrare il progetto

approvato il 27 marzo, vediamo che esso si articola nei seguenti punti:

- 1) recupero della zona di Serra di Sotto nella quale appaiono emergenze archeologiche da farsi risalire ad epoca etrusca. Inizialmente si procederà ad una ricostruzione cartografica della zona mediante aerofotogrammetria e documentazione fotografica idonea ad una lettura dell'intera zona della estensione di circa 4 ettari. In un punto del sito, saranno eseguiti primi scavi a mano o con piccoli mezzi meccanici. Infine sarà formato un rilievo generale dei ritrovamenti, catalogazione e foto di dettaglio.
- 2) recupero delle strade principali (Via Provinciale Monte Serra e Via Provinciale Butese) e delle strade di collegamento agli oliveti e agli itinerari naturalistici, cicloturistici e pedonali con idonea segnaletica per formare un percorso portante con partenza e arrivo in Piazza Garibaldi, dove in un secondo tempo dovranno essere realizzate le opere più importanti con la ristrutturazione dell'intera piazza e inserendo in essa manufatti e presenze che richiamino la cultura della produzione olearia.
- 3) quota parte per la realizzazione del progetto comprensoriale per una cartellonistica che valorizzi la "Strada dell'olio", per la produzione di un video, di depliant e di un logo che verrà assunto quale simbolo comune in tutti i Monti Pisani.

L'obiettivo è ovviamente quello di portare ad accrescere la conoscenza della produzione dell'olio tipico nostro, della vocazione turistica dell'area e quindi accrescere i flussi dei visitatori recuperando e difendendo, nello stesso tempo, l'ambiente e le tradizioni locali.

Gli "Amici del Serra" crescono a vista d'occhio!

L'Associazione ha tirato le somme dell'attività svolta nel 1999 e ha definito le linee di quella da svolgere nell'anno in corso. Per quanto riguarda il 1999, l'organizzazione del corso per animatori turistico ambientali, dei campi solari, dell'attività ricreativa nella sede (presso il Frantoio Sociale), della gestione di alcuni servizi per l'Associazione Teatro di Buti, dell'iniziativa "Frantoi aperti" e dell'attività di animazione didattica e culturale in alcune aziende agrituristiche, essendo alcune di queste iniziative solo nella fase iniziale, si sono tradotte in movimenti economici e finanziari di scarsa rilevanza.

L'Associazione informa che dopo aver provveduto agli opportuni accantonamenti per IRPEF, IRPEG e per quote d'ammortamento, si è avuto un residuo attivo di esercizio di £. 2.341.000, che è stato destinato dall'assemblea, interamente, a fondo di riserva.

Più consistente si presenta, invece, l'attività per l'anno 2000 dopo avere avuto assegnata la gestione della Biblioteca Comunale, dei corsi di recupero scolastico, la riconfer-

ma, anzi l'espansione, delle iniziative per i campi solari, la realizzazione di una prima tranche del progetto di valorizzazione ittiologica del Rio Magno e il prosieguo del rapporto con l'Associazione Teatro di Buti. Inoltre sarà potenziata l'attività ricreativa nella sede in Via Rio Magno, l'attività di educazione ambientale con riferimento all'ANPIL (Area naturale protetta d'interesse locale) del Pino Laricio, quella formativa, nonché l'attività di animazione didattica e culturale commissionata dalle aziende agrituristiche della zona.

Al di là di tutto questo, centrali diventeranno le iniziative di divulgazione culturale da prendere nella Biblioteca Comunale sui temi più congeniali all'Associazione, e l'obiettivo di divenire punto di riferimento indispensabile per gli operatori agrituristici per tutte le problematiche del settore.

L'assemblea dei soci ha anche assegnato gli incarichi confermando Giacomo Pratali quale Presidente degli "Amici del Serra", Riccardo Serafini Vicepresidente, Chiara Pratali Segretaria e Teresa Paoli Cassiera.

PER METTERSI A POSTO COI "TUBI"

Nell'ultimo numero del periodico, era annunciato che, a seguito di un decreto del Presidente della Repubblica del 18 febbraio del 1999, è entrata in vigore una nuova normativa che disciplina l'utilizzo delle acque. La scadenza per mettersi in regola e richiedere la concessione, al Genio Civile, per usare acque superficiali o sotterranee, è fissata al 10 agosto. Dopo tale data, chi continua ad utilizzare l'acqua senza la concessione è considerato "abusivo" e pertanto soggetto a pesanti sanzioni amministrative.

Abbiamo chiesto direttamente al Genio Civile come va formulata la domanda per ottenere la concessione per utilizzare le acque pubbliche, siano esse superficiali o sotterranee. Intanto c'è stato detto che la domanda, indirizzata allo stesso Genio Civile, può essere tesa ad ottenere il rilascio di una licenza annuale di attingimento e in questo caso la documentazione e la procedura si presentano abbastanza semplici comprendendo una breve relazione tecnica, una cartografia relativa al punto di attingimento, il certificato catastale dei terreni oggetto della domanda, fotocopia del codice fiscale, certificato di residenza e stato di famiglia, un versamento di £. 38.100 per spese generali e un altro di £. 30.000 per il sopralluogo e, infine, una marca da bollo da £. 20.000. Al Genio Civile può essere richiesto fac-simile della domanda e bollettini per i versamenti.

Nel caso, invece, di una concessione che abbia validità per parecchi anni, c'è una differenza sostanziale in quanto va allegato un progettino a firma di un professionista abilitato. Così il costo della pratica, che per l'attingimento limitato ad un anno, è poca cosa, per la concessione pluriennale si dovrebbe aggirare intorno alle 700.000 lire.

Si ricorda che vanno denunciati anche i pozzi esistenti.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al Genio Civile (telefono 050 / 946111).

L'angolo della memoria



Anno 1985: gita alle Cinque Terre dei nati nel 1945.

TERENZIO IL BELLO

Gli ritornava spesso alla mente, o la richiama, l'ingenua crudeltà del bimbo che vedendosi sempre davanti Rocchetto (un uomo di mezza età con le gambe arcuate quasi a cerchio in un insieme tagliato con l'accetta e una testa, troppo grossa per la sua altezza, dove stavano appiccicati, alla meglio, orecchi stretti e lunghi da prendere parte del capo e tutta la guancia) gli aveva domandato: "Sei sempre stato così brutto?"

"Nooo" gli aveva risposto subito quello scherzando; da tanto che non se l'era mai presa, era riuscito anche lui ad avere moglie e figli e qualche scappatella quando capitava; gli altri, in fondo, fisicamente non aspiravano a di più e quindi... "Vuoi sapere com'è andata che sono diventato brutto?" aveva aggiunto prima di un'altra domanda "Senti: mia madre, quand'ero piccolo, stava sempre a dirmi: Vieni bello, vieni bello. Sai com'è, una volta, due, passi, ma una lernia sentiglielo dire di continuo e io, per dispetto, non le volli dar retta e sono cresciuto così".

Forse lì per lì ci aveva creduto Terenzio bimbo, ma poi non era tanto sciocco da non rendersi conto che Rocchetto aveva scherzato. Però, non si sa mai, si nasce belli o brutti, ma con un po' di volontà, forse; per sé importava poco, a un uomo non ci vuol molto per essere passabile, era per far contenta quella brava donna di sua madre, lo meritava, che aveva fatto di tutto per migliorarsi, che anch'essa aveva perso la voce a forza di dirgli che venisse bello.

Non stava a lui dire che c'era riuscito, "chi si loda s'imbroda" dice quello, d'altra parte se nelle cose non ci si mette un po' di merito nostro che valore hanno; e lì di merito, volontà ce n'era, benché il più l'avesse fatto l'impasto di sua madre e suo padre. L'eleganza di quell'andare dinoccolato e molleggiato, rasente la femminilità senza sfiorarla, un capolavoro di misura, opera interamen-

te sua come quel tenere la sigaretta fra pollice e medio e batterla per la cenere con l'indice irrigidito; e quel grazioso movimento di capo per ricomporre i capelli scomposti ad arte?

Invidiosi e maligni non hai da cercarne per trovarli, ma Terenzio un po' li conosceva e un po', quelle ragazze che gli facevano la ruota davanti erano la testimonianza che i discorsi sono discorsi e il fatto era lui, un bell'uomo che poteva farsi valere in qualunque momento volesse. Solo che, bei visetti... quella, Gaia, meglio di tutte, visino più che passabile; un petto scarso, ma coi tempi che correvano...; quelle gambe però, inguainate in calzoni che facevano risaltare le cosce magre e la divaricazione all'esterno dal ginocchio in giù... ma che gusto c'era a scoprire così i difetti? Non si deve ingannare, è vero, ma che disgusto! E alla delusione la riflessione inevitabile di Terenzio "Ci sono così poche cose belle al mondo che sarebbe un delitto sprecarmi" e paziente attendeva non la sua ragazza perfetta, che sapeva impossibile, ma, insomma, un po' meno deludente, con difetti meno appariscenti.

Nemmeno lui era perfetto, e quando mai l'aveva detto di essere? E c'era chi si premurava di dirglielo sul muso, ma era gente che non capiva nulla e s'atteggiava scioccamente a competente; una competenza che Terenzio rifiutava anche a certi specchi e a certe fotografie, figuriamoci! Quelli erano malati sicuramente male quando non gli restituivano l'immagine che sapeva lui e in queste non era venuto bene; non c'era altra spiegazione.

Per fortuna c'era anche il complimento, l'ammirazione, veri o fatti tanto bene da apparire, allora si schermiva modesto: "Potrà anche essere vero che sono bello, ma non sono tanto vanesio da spargerlo ai quattro venti, altrimenti la fama della mia bellezza arriverebbe chissà dove".

Invece arrivò a lui la fama di un'altra bel-

Straub e Huillet a Buti Quelli che... chi l'avrebbe mai detto

Dodici persone di varie professioni che per cinque mesi leggono, studiano, provano per portare in scena un testo che non si può certo dire sia tra i più difficili, ed alla fine riescono pure a farlo, sia sul palcoscenico che davanti alla macchina da presa.

Chi l'avrebbe mai detto? Descrivere il metodo di lavoro di Daniele Huillet e Jean-Marie Straub richiederebbe ben più tempo e maggior conoscenza in materia di teatro e di cinema da parte di chi scrive. Queste poche righe in fondo altro non vogliono essere che una semplice testimonianza, magari ancora un po' epidermica, ma che scaturisce da emozioni ancora fresche.

Due aspetti sono, secondo me, rimarchevoli nel metodo di questi due artisti. Meravigliosa è la maniera di lavorare sul testo perché, pur senza nulla aggiungere o togliere allo stesso, ne organizza in modo diverso i tempi, i ritmi, le scansioni. Pause brevi, dinamiche, pause più lunghe a dettare i tempi del respiro. Il testo diventa in tal modo simile ad una partitura musicale, se chiudi gli occhi e ascolti sentirai un ritmo ed una metrica, come una musica scritta con parole. Sull'altra faccia della medaglia ci sono una rigorosità ed una intransigenza nel lavoro che francamente, in alcuni momenti, ho anche

detestato, giungendo persino a scontrarmi col Maestro (Jean-Marie, concedimelo ancora una volta) in modo forse anche duro, ma certamente senza alcun malanimo. Alla fine, però, dovevo convenire, come mi ha sempre detto il mio amico Paolo Bernardini, che questo era il solo modo per poter portare persone alla loro prima esperienza a calcare un palcoscenico o a recitare una parte davanti ad una macchina da presa.

Ho usato per la prima volta la parola *recitare*, ma volutamente non ho mai usato la parola *attore*. Personalmente continuo, infatti, come prima a sapere poco di recitazione, e più che un *attore* in questo periodo mi sono sentito una *scimmia ammaestrata*. Ma una scimmia che si fa ammaestrare è in fondo come un bambino che, senza pregiudizi, si dispone ad apprendere e ad imitare anche, per fare nuove esperienze e crescere. E' questo, forse, il senso più profondo della mia esperienza, assieme alla consapevolezza di essere stato partecipe non di un semplice spettacolo teatrale o di un semplice film, ma di un evento culturale di grande spessore.

Grazie Daniele, grazie Jean-Marie per avermi fatto assaporare la gioia, sia pure per un breve periodo, di ritornare ad essere una *scimmia*.

Enrico Achilli

lezza, di quel tale Narciso che s'innamorò di sé tanto che vedendosi riflesso nell'acqua, nel rimirarsi estatico, finì per cascarci affogando.

"E' forse quello il mezzo per vedersi davvero come siamo" pensò Terenzio e pensa e ripensa arrivò alla conclusione che non era male provare, anzi che doveva, però evitando la sciocchezza o la disgrazia di quel Narciso. Invece di servirsi dell'acqua come specchio,

doveva aspettare che il laghetto ghiacciasse; in fondo era la stessa acqua e nel caso gli fosse capitato come a lui, d'innamorarsi di se stesso fino a perdere la testa, il ghiaccio avrebbe servito da salvagente.

Andò, si rimirò, scivolò, batté una musata sul ghiaccio e gli ci restarono incastrati i sei centimetri di naso.

anno 1981

William Landi

LA FESTA DEI CASTELLANI



La stampa sopra riprodotta è stata distribuita in occasione del terzo ritrovo tra vecchi castellani, una festa organizzata dalla Contrada che si svolge annualmente nei locali del Castello Schiavini Cassi. La grande partecipazione testimonia del forte attaccamento al borgo ed è un forte incentivo perché la prossima volta si allestisca una festa più interessante. Vogliamo ricordare a tutti che il castello sta subendo un lento ma progressivo degrado. Qualcuno bisogna che intervenga a salvare un simbolo del paese.

Rossano Rossi



Anno 1969: torneo dei bar: squadra de "La Ciona".

ER CURIGNOLO

LESSICO BUTESE

PISCIAROTTA	zampillo di fontana
PITIGNONI	geloni
POTTAIONE	persona che ostenta eleganza
POTTATA	eleganza ostentata
PRISPOLA	ragazzina svelta e vivace
PRUNO	rovo
PUPPA	mammella
RABACCHIOTTO	ragazetto
RAMAIOLO	mestolo
RAPPA	ramo
RECITICCIO	vomito
REMOLA'	non prender fiato, non stare mai fermo, non dar tregua
RIBOSCI	quando piove molto e intensamente: "a ribosci"
RIGHINELLO	rigagnolo
RIGOVERNA'	lavare i piatti e mettere in ordine la cucina
RIMESCOLIO	rimesciolamento
RIMETTE'	"rimettisi 'n palla", cioè rimettersi in buone condizioni
RIMONDA'	potare
RIMPRESIONE	rimprovero
RIMUGINASSI	rivoltolarsi
RINDOPPA'	nascondere
RINFRIGNATURA	cucitura mal fatta, ram-mendo
RINNOCA'	replicare; usato spesso per indicare il bere una seconda volta
RINTOSTA'	ripetere con più forza, ricadere in malattia
RINVENI'	raccapazzarsi
RISCONTRO	corrente d'aria
ROCCIA	spazzatura
RUFFOLA'	cerca fra piccole cose spigolare, prendere quel poco che rimane
RUSCOLA'	

BEATE LORO E CHE DIO LE BENEDIA

Io, quando 'veste vecchiette critiano l'innamorati d'oggi ('r comportamento der loro rapporto amoroso) le stò a sentì con attenzione; guasi mi ci diverto. Gliènno critie sincere e appassionate dalle 'vali traspare un nun so che di rammario pe' nun avè potuto sfruttà' la su' gioventù ar meglio. Diano: "Toh! Ora 'un c'è più gente, e si mettano una mana alla natura" volendo dî, 'ome gliè facilmente 'apibile, 'he gliè ito tutto in malora...E aggiungeno: "'S'aveva a ffà noatre a' nostri tempi le 'ose 'he si fanno ora! 'Un ci penzà 'he 'un ti ritornava più voglia di rifallo; nostro pà' caverebbe buttato fòr di 'asa doppo avecci rincarcagnato dalle bôte. Sola potevi 'ndà sortanto 'n paese, ma dovevi rincasà' prima dell'or di notte, nzenò glièran guai. Fòri paese ci potevi 'ndà sortanto se accompagnata da un'amia o da quarcono di famiglia. Cor damo nò (*ma 'vesti glièran tempi lontani, aggiungio io*). 'Un ti dio arto se aggiungio 'he 'n casa, tra piedi, c'era sempre 'r manesciale (*la socera*) 'he ti 'ontrollava 'ontinualmente a vista: 'un c'era mò' di fa' cose troppe spinte; nemmeno ci facevano 'varcosa l'addormenta socere, ci sarebbe vor-suto l'allopio addirittura pe' elude la sorveglianza. C'era 'vella mentalità lie, 'un c'era gente da ffà'. Ora sèmo iti avanti anco troppo. Però, tiengo a precisà, anco tra noatre, 'un dio mia 'he 'un ci fussi stato anco 'velle 'he "facevano"...'Velle 'he ni bolliva 'r sangue ndelle vene c'erano anco a quer tempo: la natura nun cambia 'on le mentalità. C'erano anco l'assatanate, c'era anco 'velle 'he 'ndavano all'artale co' rëdo; ma ndella generalità de' 'asi bisognava stà' per forza 'onchienute (*patendo le pene dello 'nferno*).

Eppò 'un 'è 'he a stassi a guardà sempre 'osi ci portasse a esse' più carmi, anzi faceva l'effetto 'ontrario. Semmai, volevo dî, pe' fa' 'vello 'he avévamo 'n mente di fa' si stughia-va 'r modo di rubballo, faccio per dî, e 'vando ci si trovava soli soletti glièra fòo. E c'era anco 'r modo di trovassi sole co' nostro fidanzato (ora ragazzo), eh! se c'era...

Io parlo di noatre 'ampagnole, di 'velle di

città 'un ve lo sapre dî; dicevano però ch'erano avanti più di noatre, beate loro! Di 'nnamorati cittadini (pisani, livornesi) si vedevano a vorte 'oppie 'ndà a ffà' 'Il amore 'nde' boschi, 'nde' 'ampi quande c'erà 'grani arti o le vichie in piena vegetazione 'on certe pampane fitte che li 'un ce li vedevi fa' zun zun. Mia ci 'ndavano romanticamente a cogliè' 'r fiorellino o la margheritina su' cigli o la timida viola di primavera su' dossi der monte o di velli di vesti ubertosi uliveti. No di certo!

E ci 'orre da ieri a oggi, ora vanno via 'on l'automobile. O 'un'è 'ome fussino a letto?! Tirano giù li stienali e li ci si possano sdraià' 'anto ni pare; o addirittura vanno in ferie assieme e vanno a dormì' 'nder solito letto. 'Un ti dio arto; li a letto 'un si mettano mia a dî' l'avermarie e paternostri. Dio 'osi tanto per dî' perché alle fatte fine 'un fanno co' 'r suo! Si faceva per dî, ripeto, 'he 'r mondo oggi, rispetto s prima, gliè più sviluppato 'n quer senso lì. Prima prima glièramo troppi stucchi, presempio se una aveva fatto all'a-more co' dua o tre giovinotti glièra difficile 'he potessi rifindzassì seriamente e sposassi; ci facevano la boccaccia, dicevano: "Bada se io vò' piglià l'avanzo dell'artri!". Invece ora è diferente, semo 'un po' 'ome francesi o l'ameriani, inzomma ci sèmo adattati alle mentalità più evolute; o pigliamo 'un po' 'n tasca!

Eppoi, a parte 'vesto, oggi gliè un anro mondo pe' tutti i rapporti: le donne hanno più possibilità finanziarie, lavorano guasi tutte, hanno 'r mese, addirittura occupano posti anco in arto. Cioè hanno più libertà perché 'vesta gliè legata anch'ar quaino e a un certo punto possan di al su' omo, se 'un ni porta rispetto: "Vattelo a piglià un po' 'n domo! Io da campà' ce l'ho e se mi pare me ne trovo un'anro".

Co' 'vadrini, po', si apre tutte le porte: si vestano bene (anco 'on vestiti firmati), si 'omprano l'automobile e la 'asa e portano anco vestiti 'orti per mostrà er meglio di sé, scollacciandosi se vogliono. Invece noatre, poerine, a 'veste 'ose 'vi 'un ci 'ndava neanco 'r pensiero; possedé una 'asa, per noi gliè-

ANAGRAFE

NATI

DOVERI GRETA
nata a Barga (Lu) il 17.5.2000

MORTI

SERAFINI OLINARI
n. il 14.7.1930, m. il 30.5.2000
PINI FOSCA
n. il 29.7.1914, m. il 12.4.2000
CATUREGLI FERNANDO
n. il 24.3.1917, m. il 18.5.2000

MATRIMONI

CECCANTI ALESSIO e DALL'IER LAURA
sposi in Cernusco sul Naviglio (Mi) il 20.5.2000
GOZZOLI SAURO e GENTILE VALENTINA
sposi in Pozzuoli il 22.4.2000
BURBA ANGELO e BACCI MAURA
sposi in Buti il 28.5.2000
GIUNTOLI DAVID e BACCI FEDERICA
sposi in Buti il 21.5.2000
CRISTIANINI RICCARDO e MARTINELLI ELISA
sposi in Buti il 13.5.2000
GIORGETTI GRAZIANO e MAROSI FEDERICA
sposi in Buti il 6.5.2000

(dati aggiornati al 31 maggio 2000)

ra un miraggio. Parlo naturalmente di noi della bassa breve, ma anco tra le signore, ossia tra l'artra borghesia, un 'rede 'he tante se lo potessano permette 'veste 'ose vi.

Noatre glièra festa quande ci si poteva fa' un vestitino, una bruse, una gonnellina. E se li guadagnavamo facendo lavori duri: a zappà' o a cogliè l'ulive, sempre allo scopo di fassi un po' di 'orredo e a fassi 'vérche ho citato di sopra. Le donne, oggi, gliènno più fortunate da tanti punti di vista. Per concludere: beate loro e che Dio le benedia!

Atilio Gennai